

Opere famose, servizi e prezzi accessibili così scegliamo i musei

GIANLUIGI BOVINI

Nel 2015 in Emilia-Romagna i visitatori dei musei sono stati 5,6 milioni (1 milione in quelli statali e 4,6 milioni in istituzioni non statali). La larga maggioranza dei residenti (63%) dichiarava però di non essere entrata in un museo nell'ultimo anno; il 29% degli intervistati aveva invece compiuto da 1 a 3 visite e il restante 8% era entrato in questi luoghi almeno 4 volte. Questi dati relativi ai musei (e quelli simili riferiti alle mostre, ai siti archeologici e ai monumenti) sollevano un problema rilevante: perché una quota prevalente delle cittadine e dei cittadini non coglie

queste opportunità? I dati positivi sul turismo internazionale confermano il grande valore e la capacità di attrazione del patrimonio artistico, archeologico e monumentale italiano e regionale. Bisogna ora interrogarsi su come coinvolgere nella fruizione di questa straordinaria eredità più persone che vivono in Italia. Alcuni dati dell'indagine Istat riferiti a tutto il Paese aiutano a delineare i contorni di questa sfida. Nel caso dei musei la quota di chi non li ha visitati è sostanzialmente simile fra i due sessi (70% per i maschi e 69% per le femmine). La variabile età incide maggiormente, con tassi di mancata partecipazione più elevati della media fra gli anziani (dal 70% fra i 60 e 64 anni sino all'88% per le persone con più di 74 anni). Il fattore discriminante

è il livello di istruzione: nel caso dei laureati la quota di chi non ha visitato un museo nell'ultimo anno è del 40%; sale al 66% fra le persone con un diploma di scuola superiore e all'82% e al 91% fra gli individui con la licenza media o quella elementare. Sarebbe interessante conoscere queste informazioni sulla mancata partecipazione culturale disaggregate per nazionalità dei residenti. Il dato dei musei si può estendere anche agli altri luoghi e opportunità e pone una questione decisiva: come incrociare l'evoluzione dell'offerta culturale con le tendenze del cambiamento demografico e sociale (la crescita dei livelli di istruzione, la maggiore quota di residenti stranieri e il forte invecchiamento della popolazione).

Cosa cerchiamo

Visite guidate, bookshop e caffetteria

Alcune indicazioni su come allargare la fruizione dei musei sono offerte dai dati presenti nell'indagine Istat riferiti alle attività svolte durante l'ultima visita. In Emilia-Romagna nel 2015 il 40% delle persone aveva seguito visite guidate, il 39% aveva visto esposizioni temporanee e il 34% aveva utilizzato audioguide. Il 35% dei visitatori si era servito di caffetterie o ristoranti interni e il 22% aveva fatto spesa nei bookshop. La quota di chi aveva partecipato a iniziative culturali del museo (conferenze, concerti, ecc.) era del 9%; il 7% del pubblico aveva infine preso parte a corsi, lezioni e laboratori. I dati regionali sono simili a quelli nazionali e segnalano il gradimento dei visitatori nei confronti di opportunità che estendono e facilitano la fruizione museale.

La preparazione

Documentari tv siti internet biglietti online

La ricerca Istat offre informazioni anche sulle attività preliminari alla visita di un museo o di una mostra. In Emilia-Romagna nel 2015 il 30% degli intervistati dichiarava di avere guardato documentari o programmi tv sui musei o mostre. Per preparare la visita si faceva ricorso anche alle opportunità offerte dalla Rete: l'11% delle persone aveva scaricato documenti o informazioni sui musei; il 9% aveva prenotato o acquistato su Internet biglietti o visite guidate e il 5% infine aveva visitato collezioni museali nei siti dedicati. Nel confronto con la realtà nazionale i dati riferiti alla nostra regione evidenziano una frequenza superiore nel ricorso a queste opportunità, che ancora una volta erano utilizzate soprattutto da persone con elevato livello di istruzione.

Gli ostacoli

Orari scomodi e lunghe file ci scoraggiano

Particolarmente interessanti sono le opinioni espresse dagli intervistati su quali sono i requisiti che si ritengono fondamentali per un buon museo. I dati Istat riferiti all'Emilia-Romagna evidenziano che il 54% delle persone ritiene decisiva l'esposizione di opere importanti e di alta qualità e il 20% dichiara rilevante la presenza di opere di grande fama. Il 43% delle risposte segnala la necessità di presentazioni chiare e coinvolgenti e il 19% richiede la disponibilità di informazioni sul web. Il 34% degli intervistati spera di non fare file e il 46% richiede costi ragionevoli. Il 12% attribuisce importanza alla sede museale collocata in un edificio storico o di valore artistico e il 25% esprime una preferenza per la comodità degli orari di visita.

I disabili

Il pubblico chiede spazi accoglienti e senza barriere

La lista delle preferenze espresse dagli intervistati per potere giudicare un museo prosegue con una quota del 18% che segnala l'esigenza di eliminare le barriere architettoniche. Il 15% richiede spazi accoglienti da frequentare liberamente e il 14% ricorda la necessità di servizi per il pubblico (in primo luogo guardaroba, bar e ristoranti). L'offerta di attività didattiche per i bambini è giudicata importante dal 16% degli intervistati e il 13% richiede l'organizzazione all'interno della struttura di iniziative culturali o di intrattenimento. I requisiti per un buon museo segnalati a livello regionale non sono dissimili da quelli nazionali e offrono preziose indicazioni a chi deve proporre un'offerta culturale adeguata con il nuovo profilo demografico e sociale della popolazione.



Peso: 60%

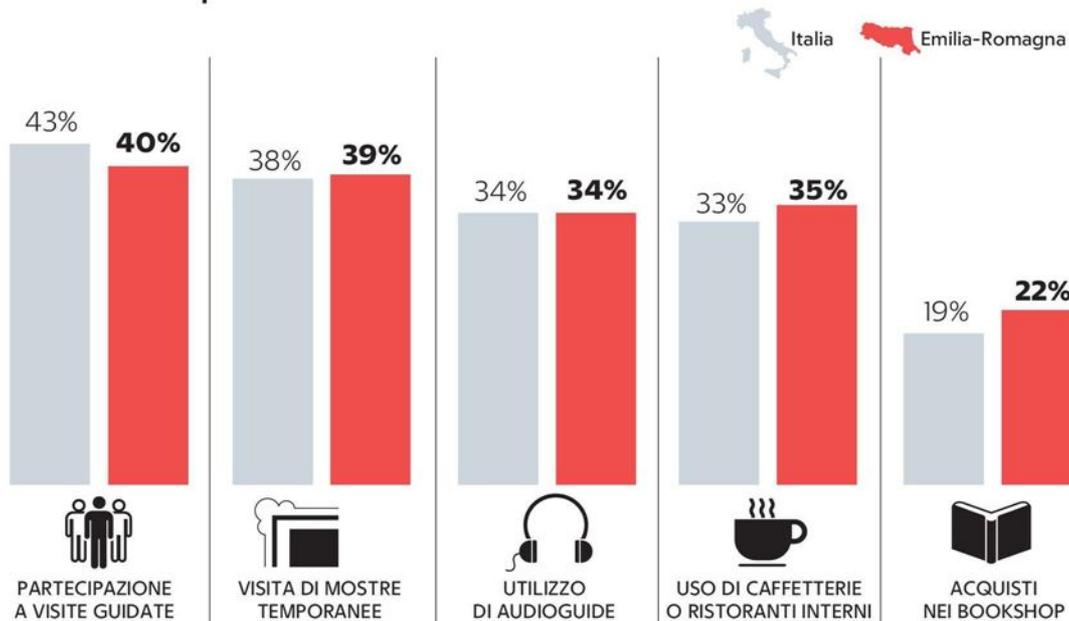


L'analisi

Gianluigi Bovini, ex dirigente dell'ufficio statistico del Comune di Bologna, analizza ogni settimana per Repubblica i dati demografici, sociali, ed economici della città e dell'area metropolitana, offrendo così un ritratto completo del nostro territorio

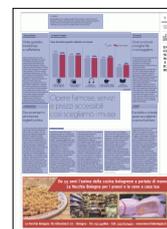
La regione ai raggi X

Cosa facciamo quando visitiamo un museo



FONTE: INDAGINE ISTAT 2017 SU "STATISTICHE CULTURALI"

centimetri



Peso: 60%